

A Mikel e Marta le borse di studio in ricordo dell'alpinista Merelli

Al Palamonti. L'iniziativa del Cai di Bergamo con la Fondazione Bergamo nella storia e l'Università. Obiettivo: riflettere sul futuro della montagna

SERGIO COTTI

Una riflessione sulla montagna e sul suo rapporto con la città, sulle occasioni di sviluppo, nel segno della sostenibilità ambientale, e sulle prospettive legate all'economia e alla qualità della vita. Sono gli spunti dai quali partiranno i lavori di ricerca di due laureandi di Nembro, che si sono aggiudicati due borse di studio del valore di 2 mila euro, intitolate a Mario Merelli, l'alpinista bergamasco scomparso nel 2012 che il Club Alpino Italiano, con la Fondazione Bergamo nella Storia e l'Università, hanno voluto ricordare con questa iniziativa. L'idea, nata da Emilio Moreschi consigliere delegato della Fondazione, e dal presidente del Cai Paolo Valoti, si è rivolta ai giovani universitari, stimolandoli a presentare uno studio sul futuro della montagna. «Mario aveva una forza di volontà indomabile – ha ricordato Moreschi –. Teneva ai giovani della montagna, e il riconoscimento conferito a questi ragazzi è un modo per ricordarlo nel solco dei suoi desideri». Un'occasione, dunque, per stimolare la memoria dell'alpinista bergamasco che ancora detiene il record orobico di 10 montagne sopra gli 8 mila metri scalate su 14: «Mario è stato un grande alpinista, ma soprattutto un uomo di montagna



I protagonisti dell'incontro. Da sinistra: Emilio Moreschi, Raffaella Merelli, Mikel Magoni, Paolo Valoti, Marta Palvarini e Fulvio Adobati



Mario Merelli

■ Per completare i lavori ai 2 laureandi di Nembro andrà un contributo di 2 mila euro ciascuno

– ha detto Valoti –. Ha sempre avuto uno sguardo attento alla gente, ai popoli e alle comunità di montagna, per questo abbiamo ritenuto che nel ricordarlo fosse utile stimolare i giovani a intuire nella montagna una prospettiva di futuro». Ne sono scaturiti 4 progetti che hanno offerto spunti e visioni innovativi: i vincitori – Mikel Magoni, 24 anni, studente di Geo urbanistica all'Università di Bergamo e Marta Palvarini, 25 anni, studente di Scienze antropologiche alla Bicocca di Milano – avranno ora tempo sei mesi per approfondire i loro elaborati.

«L'università ha messo in campo un impegno importante nel segno della centralità della montagna, per una formazione

e una ricerca in montagna e per la montagna – ha detto il prorettore Fulvio Adobati –. Abbiamo attivato delle Summer school nelle valli e stiamo lavorando per costruire occasioni di formazione e corsi di laurea rivolti alla montagna».

«Metro-Montagne Orobic» è il lavoro presentato da Mikel Magoni: «Parte dal presupposto – ha spiegato – che c'è bisogno di nuovi sguardi che non ci portino più a considerare la montagna come natura incontaminata, ma come città, non intesa nelle forme materiali, ma come luogo in cui serve recuperare una dimensione culturale e dei servizi di base». Marta Palvarini rifletterà invece sul tema «Coscienza e collettività. Le terre alte come avamposto della sostenibilità». «Questi termini – ha detto – sono molto significativi quando parliamo di sostenibilità, perché serve avere più consapevolezza delle necessità del territorio e degli stimoli che possono dare per attivare nuove progettualità».

Presente alla consegna delle borse di studio, ieri sera, anche Raffaella Merelli, sorella di Mario: «È un'iniziativa che commuove – ha detto – e che dimostra come tutti coloro che l'hanno sostenuta hanno nel cuore Mario esattamente come noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA